



www.sandomenicosaviovr.it

Avvisi 17 Settembre

- Martedì 19 ore 16 incontro gruppo missionario
- Sabato 23 alle ore 16 incontro della consulta ministeriale, c.p.p., con a tema la lettera del Vescovo Domenico
- Sul sito della diocesi è disponibile la lettera alla chiesa di Verona del nostro Vescovo Domenico

<https://www.diocesiverona.it/news/sul-silenzio-la-prima-lettera-pastorale-del-vescovo-domenico>

Parrocchia S. Domenico Savio

Intenzioni S. Messe 17 - 23 Settembre

Sabato	16	18.30	Francesco, Edies, int.off. Luigi-Eugenia
Domenica	17	9.00	Cristina, Isaura, Giuseppe, Maria, Pietro
		11.00	<i>Pro populo,</i>
		19.00	
Lunedì	18	8.30	Silvana, fam. Cacciatori
		18.30	Cristina, Liliana
Martedì	19	8.30	
		18.30	
Mercoledì	20	8.30	
		18.30	Cristina, Liliana
Giovedì	21	8.30	
		18.30	Leone
Venerdì	22	8.30	
		18.30	Gianna, Ennio
Sabato	23	8.30	

Una lacrima per i defunti evapora,
un fiore sulla tomba appassisce,
una preghiera arriva fino al cuore di Dio. *S. Agostino*

SAN DOMENICO SAVIO

Messa con il vescovo Pompili per i cinquant'anni della parrocchia

Era il 25 dicembre 1973 quando l'allora vescovo di Verona, mons. Giuseppe Carraro, emanò il decreto di erezione canonica della parrocchia di San Domenico Savio e chiese ufficialmente ai salesiani di assumere la cura pastorale. La chiesa, dedicata al giovane allievo di san Giovanni Bosco, sorse su un territorio ricavato dalle parrocchie di Santa Maria Immacolata e San Massimo all'Adige e venne consacrata il 3 maggio 1987 dal salesiano card. Rosario José Castillo Lara.

Dal settembre 2013 la parrocchia, presso cui ha sede l'Istituto salesiano San Zeno, è guidata dal clero diocesano e lì, dal 2018, don Paolo Giovannelli ricopre il ruolo di parroco mentre, dal 2019, sono presenti anche il collaboratore don Paolo Poli e lo studente residente don Joachim Ansh, originario del Ghana. Nel 2017, in occasione del 30°

anniversario della consacrazione della chiesa, un bene fattore finanziò la realizzazione di un grandioso affresco che riempie la zona presbiteriale, ravvivando le pareti con immagini e colori simbolici. L'opera, realizzata dalla pittrice Nicoeni Poffe, raffigura Gesù che con la mano sinistra invita i fedeli a seguire Dio mentre, più a destra, la Vergine volge il suo sguardo amorevole al giovane san Domenico Savio. Al centro, le mani di Dio Padre indicano un mosaico che, per forma, rammenta la prua della nave apparsa in sogno a don Bosco e conclude la sua verticalità in corrispondenza della Santa Croce, simbolo di redenzione cristiana. Anche le linee avveniristiche della facciata d'ingresso rimandano a uno dei sogni di don Bosco e in particolare a quello "delle due colonne" a cui, simbolicamente, si lega la nave della Chiesa guidata dal Sommo

Pontefice. E in occasione del 50° anniversario di istituzione della parrocchia, nel mese di maggio i parrochiani hanno compiuto un pellegrinaggio in Terrasanta alla volta di Gerusalemme, Nazareth, Betlemme e Cana di Galilea mentre sabato 16 settembre, alle 18.30, il vescovo Domenico Pompili presiederà la Santa Messa commemorativa. Ad affiancare la celebrazione cinquantennale ci sarà anche la sagra parrocchiale che nelle serate del 15, 16 e 17 settembre chiamerà a raduno la comunità per festeggiare in un clima d'incontro e condivisione cristiana. «Abbiamo creato anche un santino con una preghiera a Santa Maria Ausiliatrice per i 50 anni della parrocchia» aggiunge il parroco, don Paolo Giovannelli, che spiega come il soggetto sacro, raffigurato sull'immagine, sia opera di Writer Pablos, l'artista che, in occasione del recente rinnovo dell'oratorio,



L'esterno della chiesa



L'interno dell'oratorio con le decorazioni di Writer Pablos

decorò lo spazio parrocchiale rappresentando Maria Ausiliatrice, don Bosco e san Domenico Savio, protettori di

una comunità che da ben mezzo secolo vive nei doni dell'unità e del servizio.

Veronica Nicolis

E' sempre bello passare il pomeriggio con don Filippo! Ci conquistano la sua serenità e l'entusiasmo con cui ci racconta le storie della sua gente. E' qui in Italia, a casa sua, ma non vede l'ora di tornare in Etiopia a continuare il suo mandato di missionario in mezzo alla popolazione di etnia Nuer. E' capace di rendere concreti tutti i racconti che abbiamo sentito sull'Africa ed è un bagno di realtà che ci fa bene perchè, a volte, anche noi non ci crediamo fino in fondo. Ci racconta dell'Etiopia, un paese di centoventi milioni di abitanti, che non ha grandi risorse né materie prime e vive soprattutto delle rimesse dei suoi emigranti. Don Filippo, con la sua testimonianza viva, riesce a trasmetterci anche l'entusiasmo del suo operato e la vivacità di quelle popolazioni che hanno ancora la capacità di stupirsi e di gioire delle piccole cose come un pozzo, scavato vicino al villaggio, che porta acqua pulita. Con quanta cura custodiscono questo bene prezioso i loro responsabili! Le donne, che sono il motore di questa società, si risparmiano così lunghi tragitti dal fiume per trasportare sulla testa taniche di circa 20kg di acqua, peraltro anche poco pulita, mentre gli uomini si intrattengono a bere o a giocare in una sorta di bar. La missione risponde ai bisogni primari di queste popolazioni: dà ai bambini un minimo di istruzione; in ogni villaggio ci sono due classi di circa 50 alunni. Si trovano all'aperto con matita e quaderno per imparare, dai catechisti-maestri, le prime nozioni di scrittura e lettura. Vengono volentieri anche da lontano perchè ricevono anche una merenda, per alcuni magari unico pasto della giornata. I missionari cercano poi di avviare questi giovani a continuare gli studi professionali. Quando arriva la stagione delle piogge, il fango invade anche le capanne dove di solito si dorme per terra con semplici stuoie. Ecco allora che si offrono loro dei materassi e dei teli di plastica da stendere e potersi così proteggere dall'umidità. A volte il raccolto di granoturco, dal quale ricavano una polenta insipida che condiscono con erbe e latte, non basta e allora la missione cerca di integrare. Ma è l'azione pastorale che ci deve far riflettere: don Filippo, infatti, dopo aver fondato una parrocchia e costruito la cappella-asilo, insegna i fondamenti della fede, poi somministra i sacramenti, quindi, affida la parrocchia ai catechisti. Il sacerdote è tenuto in grande considerazione e ormai la figura dello stregone sta scomparendo. La celebrazione della messa domenicale è un momento di festa: i partecipanti non si stancano di ascoltare i racconti del Vangelo e sono affascinati dalla figura della Vergine e poi cantano e partecipano con gioia. La celebrazione continua con canti e feste che durano anche tutta la giornata. Il sacerdote quindi si allontana perchè altre parrocchie lo attendono, parrocchie lontane e non facili da raggiungere. Sono popoli dimenticati dai propri governi, eppure anche loro risentono dei drammi internazionali perchè tutto è diventato più caro e quindi più difficile da acquistare. Inoltre, le guerre dei paesi vicini hanno portato centinaia di migliaia di profughi e anche da qui i giovani se ne vogliono andare: per questo è importante il nostro contributo per aiutarli a vivere meglio. Grazie Abba Filippo per quello che fai perchè in questo modo ci stimoli a pensare ai più poveri del mondo.

Il gruppo missionario